

Arrestati l'assessore ai Servizi scolastici della giunta Vignali, il suo addetto stampa, ex tesoriere di Fi, e due imprenditori. Le tangenti? Le chiamavano "conferenza stampa" e in un caso questo generò un equivoco.

CLAUDIO VISANI

BOLOGNA

Dopo gli arresti per la corruzione sul verde pubblico, ecco le mazzette per la refezione scolastica. Un assessore del Pdl viene beccato dalle telecamere mentre intasca una bustarella da 8mila euro e finisce in carcere. Dalle intercettazioni telefoniche si scoprono altri "regalini", tra cui l'assunzione di un amico e un I-Pad, per favorire imprenditori amici negli appalti pubblici. Arrestati anche il suo addetto stampa - già tesoriere di Forza Italia - e due imprenditori. Le tangenti venivano chiamate "conferenza stampa", generando in un caso un tragico equivoco sulla convocazione di un incontro con i giornalisti che era invece una bustarella da ritirare, con sconvocazione immediata della conferenza.

Sull'amministrazione di centro-destra di Parma si abbatte dunque una nuova bufera giudiziaria e politica. Sotto i portici del Comune torna la protesta: alcune centinaia di persone ieri sera hanno di nuovo chiesto a gran voce le dimissioni del sindaco e della giunta. Slogan, urla, lanci di monetine al grido di «tenete anche questi». Dimissioni che sono chieste anche da tutte le forze di opposizione, a cominciare dal Pd, e dall'ex alleato Udc. Ma Pietro Vignali, il primo cittadino che vanta un rapporto privilegiato e diretto con il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Gianni Letta, non getta ancora la spugna. «È attaccato alla poltrona come e più di Berlusconi», dicono le opposizioni di sinistra.

VERTICE

Per ieri sera era convocato un vertice di quel che resta della maggioranza civico-polista per decidere se proseguire o meno l'avventura amministrativa in queste condizioni. Parma civica, il movimento di Vignali, nelle scorse settimane aveva già chiesto una "verifica politica" non escludendo il commissariamento del Comune (a Parma si voterà l'anno prossimo). Anche il Pdl, che finora ha tenuto a galla il sindaco, è diviso al suo interno. Ieri un assessore ha chiesto l'intervento di Roma. E oggi il "caso Parma" dovrebbe approdare al vertice nazionale del Pdl.

Per certi versi è miracoloso che Vignali sia ancora in piedi, visto tut-



Parma, la protesta dei cittadini sotto la sede comunale

→ **Ripreso** mentre intascava 8mila euro. L'accusa: mazzette per le mense

→ **Centinaia** di cittadini in piazza per chiedere le dimissioni del sindaco Vignali

Parma, un assessore in manette: la destra travolta dalle inchieste

to quel che è accaduto nell'ultimo anno a Parma. Nell'estate scorsa viene indagato il "boss" delle partecipate del Comune e braccio operativo del sindaco, Andrea Costa. Si scopre allora che il sistema delle società pubbliche, promosso come "finanza innovativa", è in realtà un impero di carta che produce montagne di debiti e porta il Comune sull'orlo della bancarotta (indebitamento complessivo di 600 milioni). Sotto inchiesta finiscono poi un altro "fidatissimo" del sindaco: il presidente dell'Azienda trasporti pubblici, Tiziano Mauro, che ha depositato nella chiacchierata banca d'affari MB, poi commissariata, oltre 7 milioni di liquidi della municipalizzata. In cambio la banca fi-

nanzia le imprese vitivinicole private di Costa. Poi, qualche mese fa, l'inchiesta "green money" sulle tangenti per gli appalti del verde pubblico che porta in carcere 11 persone, tra cui alcuni dirigenti comunali molto vicini al sindaco e da lui nominati, oltre a un imprenditore già tesoriere del movimento civico di Vignali. A fine agosto, dopo l'approvazione di una manovra di bilancio "lacrime e sangue" per provare a salvare le partecipate e il Comune dal crack, 4 assessori civici rassegnano le dimissioni. L'Udl ha già lasciato la maggioranza. La Lega non è in Consiglio ma è per le dimissioni. In città gli "indignados" e il popolo della rete danno vita a una serie di manifesta-

zioni sotto il Comune, che si ingrossano via via.

Ma Vignali invece di dimettersi fa il rimpasto e sostituisce gli assessori dimissionari. Uno, si scopre dopo la nomina, è indagato per evasione fiscale. L'altro, Paolo Bernini, da ieri è in galera. È l'assessore ai servizi scolastici e dell'infanzia: 48 anni, un passato da portaborse dei ministri socialdemocratici Nicolazzi e Ferri poi dell'azzurro Pietro Lunardi, sempre alle Infrastrutture, alcuni anni fa finito in una inchiesta per aver partecipato a un pranzo con il boss dei "casalesi" Michele Zagaria. «Sarebbe opportuno che la politica e i partiti scegliersero con più attenzione le persone chiamate ad amministrare